

**VISENTINI RISCOPERTO
ALLA LARGA
DAI TECNICI**

«Se i cattivi politici potessero essere sostituiti dai tecnici, il problema sarebbe meno difficile. La vera difficoltà sta nel fatto che ai politici incapaci occorre poter sostituire i politici capaci». Era il 1981 e Bruno Visentini ribadiva la sua avversione per un governo dei tecnici.

Lui, il "gran borghese", esponente di punta del Partito d'Azione prima e del Partito repubblicano poi, interlocutore privilegiato della grande impresa e più volte ministro delle Finanze, rifiutava la "vocazione tecnocratica" che gli veniva attribuita. E che gli valse le accuse di autoritarismo da parte, tra gli altri, del leader socialista Bettino Craxi. In realtà - come emergerà da un convegno organizzato dalla Fondazione Bruno Visentini martedì 30 ottobre al



Senato - il suo progetto era un altro: sottrarre il governo all'influenza dei partiti e delle correnti, restituendo al potere esecutivo e a quello legislativo le funzioni e i ruoli che i vertici di partito avevano (e tuttora hanno) usurpato.

O.C.

**AZIENDE IDRICHE
CON L'ACQUA
ALLA GOLA**

Le aziende idriche toscane sono pronte a restituire gli acquedotti perché hanno gli investimenti a rischio. Lo sostiene il presidente di Conservizi Cispel, Alfredo De Girolamo, contrariato per le decisioni dell'Autorità per l'energia e il gas sulla nuova tariffa idrica. Se i cittadini sono diventati grandi consumatori di acqua lo si deve agli investimenti delle aziende. Ma la nuova tariffa indicata dall'Autorità è penalizzante proprio per gli investimenti. Aumenta per i cittadini e, secondo un piano di ammortamento lungo più del periodo stabilito nelle concessioni alle aziende, impedisce che queste ricevano mutui dalle banche: le aziende hanno la concessione per 10 anni, devono però chiedere il rientro alle banche in 20. Ma le banche non sono fesse. Si tornerà a tre anni fa, quando la Toscana era al primo posto per consumo di acque minerali? A.A.



**Denise Pardo Pantheon
Farinettismo,
corrente del Renzismo**

Slogan: "Onesti ma furbi" (bisogna essere). Versetto satanico: "Imitare è stupido, copiare è intelligente". Metafisica: "La burocrazia sta alla politica come il mistero alla religione". Parafraresi (da "L'idiota" di Dostoevskij): "La bellezza salverà l'Italia". Il Renzismo ha un maître à penser, e che maître! Maître à penser? Soprattutto maître à manger.

FARINA DA OSCAR. Le perle sopracitate sono farina (cos'altro?) di Oscar Farinetti, inventore di Eataly, i supermercati del cibo di qualità, successo globale anche nippo e anche americano, passato dagli elettrodomestici (una catena di negozi) alla salsiccia di Bra, modello più che pimpante di imprenditoria illuminata. Il suddetto ha fatto l'endorsement pro Matteo Renzi (pure una marea di complimenti a Bersani, applicando il master in "Non si sa mai"). Ha pagato 5 mila dobloni per l'affitto del Palalozzaki a Torino e per i pasti del tour piemontese del diletto "rottamatore".

AUTO ROTTAMATO. Il farinettismo è corrente assai più acculturata del Renzismo. Berlusconi aveva dietro le televisioni, Renzi così ha dalla sua l'oppio del popolo in crisi, il cibo italiano di alto rango (da Forza Italia a Eataly?). Farinetti, figlio di un partigiano (il comandante Paolo della Brigata Matteotti), ex socialista di quelli che ci credevano davvero, è un fuoco di fila, rilascia interviste scoppiettanti a giornali e tv, accoglie Giorgio Napolitano, Elsa Fornero, Corrado Passera nell'ex stazione Ostiense a Roma, dove ha aperto l'ultima creatura per la quale reclama come morigerata reazione dei suoi clienti «l'orgasmo: devono andare fuori di melone». È più renzista di Renzi. A 58 anni ha già annunciato l'autorottamazione, lascia tutto ai figli, senza deroghe sottolinea perfido e passa oltre. Altro che Rosy Bindi.

GASTRO POLITICA. Ma siamo nel solco della tradizione. La gastropolitica fa parte dell'essenza Pd. Se ne ritrovano tracce esaustive negli antenati Nutella boys, setta di prodiani e veltroniani. Nel 2007 fra i 45 membri del comitato

promotore per il neonato Pd viene nominato Carlo Petrini testa d'uovo (è il caso di dire) dello Slow Food, nato a Bra come Farinetti (un nome, un destino) che lo considera il suo guru. Senza dimenticare che a Trieste fu candidato Riccardo Illy, un nome, un caffè. Che Prodi era chiamato Mortadella, Fassino Grissino e Bersani Culatello (copyright Dagospia) e autore della dottrina politica «non tutto il maiale diventa prosciutto». Era ora che la provvidenza mandasse l'unto (in questo caso nel senso di cucinato?) del Signore.

WELFARE FARINETTI. Bene. Il nostro tra il lusco e il brusco l'ha detto: va pazzo per la politica. E ha anche messo in pratica il Welfare Farinetti: da Eataly c'è la quindicesima per tutti, mai un salario è meno di mille euro, lo stipendio più alto non può superare di cinque punti quello più basso. Un cuor d'oro, macché un santo, che Dio ce lo conservi! Così alla domanda di Massimo Gramellini che lo incalzava sulla scadenza nel 2014 di Roberto Cota alla presidenza del Piemonte non ha risposto. Ha preferito sorridere. Intanto va segnalato che il Cavaliere ha sondato Guido Martinetti, uno dei due fondatori della catena Grom, il gelato che sa di gelato. Si vede che ora il bipolarismo è gastronomico.

OSCAR FARINETTI, FONDATORE DI EATALY.
A SINISTRA: BRUNO VISENTINI



Foto: A. Casasoli - A3, D. Stefanini - Imagoeconomica, S. Calero



ARMANI
code
ultimate

la nuova intensa fragranza maschile

GIORGIO ARMANI



visita il nuovo sito ArmaniBeauty.it - N° Verde 800.916.484